

1 Aprile – S. Ugo Vescovo

Sant'Ugo di Grenoble venne alla luce nel 1053 a Châteauneuf-sur-Lers, nel Delfinato, e morì a Grenoble il 1° aprile 1132 dopo 52 anni di episcopato nella città francese. Nato da nobile famiglia, fu educato dalla madre a una vita di elemosina, preghiera e digiuno. A soli 27 anni era già vescovo di Grenoble. Su incarico di Gregorio VII si adoperò per la riforma dei costumi del clero e del popolo e nella sua diocesi di Grenoble si adoperò per ripulire, correggere, allontanare gente indegna. E soprattutto insegna, per sconfiggere l'ignoranza. Durante il suo episcopato, amando ardentemente la solitudine, donò a san Bruno, un tempo suo maestro, e ai suoi compagni l'eremo di Chartroux, di cui fu pure primo abate. Per tutta la vita, conciliò con abnegazione l'attrazione fortissima verso la vita eremitica e il cenobio e la fedeltà al servizio episcopale, che svolse con grande ardore, secondo lo spirito di riforma della Chiesa che caratterizzò il pontificato di Gregorio VII.

(da Santi e Beati)

CALENDARIO SETTIMANALE

- **Domenica 6 Aprile** - V Domenica di Quaresima.

OFS VENETO - GIORNATA DELLA FAMIGLIA

in sala Riondato dalle ore 8.45 alle ore 15.30 con pranzo a sacco
tema "FAMIGLIA TRA SOGNO E REALTÀ"; relatore
fra Lorenzo Raniero.

ORE 17.30 - 19.30 Il gruppo Famiglie "IN CAMMINO"
propone l'incontro con tema:

SOLITUDINI E VICINANZE NEL FINE VITA relatori fra
Antonio Bertazzo, dott.ssa Cosetta Dermi, dott. Luciano Sguotti.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Celin Senia di anni 91

Candiotto Alessandro di anni 88

*La nostra comunità parrocchiale prega per questi fratelli e sorelle
perché trovino in Dio un Padre che dona loro la vita eterna e si fa vicino ai
familiari invocando per loro la consolazione della speranza cristiana.*

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com

Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it

Facebook: www.facebook.com/arcellapp

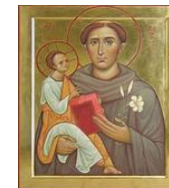
ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 16.30 - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - Vespri 17.00 - 18.00 - 19.30.



L'Arcella



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella

30 MARZO 2025 ANNO 5° N° 11

IL VANGELO DI DOMENICA 30 MARZO 2025

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è

qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare.

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Commento alla Parola - Ermes Ronchi

La parabola più famosa, più bella, più spiazzante, si articola in quattro sequenze narrative.

Prima scena. Un padre aveva due figli. Un incipit che causa subito tensione: nel Libro le storie di fratelli non sono mai facili, spesso raccontano di violenza e di menzogne. E sullo sfondo il dolore muto dei genitori, di questo padre così diverso: non ostacola la decisione del ragazzo; lo dà in sposo alla sua propria libertà, e come dote non dovuta cede la metà dei beni di famiglia.



Secondo quadro. Il giovane inizia il viaggio della vita, ma le sue scelte sbagliate (sperperò il denaro vivendo da dissoluto) producono una perdita di umanità: il principe sognatore diventa servo. Allora rientra in sé, e rivede la casa del padre, la sente profumare di pane. Decide di tentare, non chiederà di essere il figlio di ieri, ma uno dei servi di adesso: trattami come un salariato! Non osa più cercare un padre, cerca solo un buon padrone. Non torna perché ha capito, torna per fame. Non per amore, ma per la morte che gli cammina a fianco paziente.

Terza sequenza. Il ritmo della storia cambia, l'azione si fa incalzante. Il figlio si incammina e il padre, che è attesa eternamente aperta, lo vede che era ancora lontano e gli corre incontro. L'uomo cammina, Dio corre. L'uomo si avvia, Dio è già arrivato. E ha già perdonato in anticipo di essere come siamo, prima ancora che apriamo bocca. Il tempo dell'amore è prevenire, buttare le braccia al collo. Non domanda: da dove vieni, ma: dove sei diretto? Non chiede: perché l'hai fatto? ma: vuoi ricostruire la casa?

L'ultima scena si svolge attorno a un altro figlio, che non sa sorridere, che non ha la musica dentro, che pesa e misura tutto con un cuore mercenario. Ma il

padre, che vuole figli intorno e non servi, esce e lo prega, con dolcezza, di entrare: vieni, è in tavola la vita. E la modernità di un finale aperto.

È giusto il padre della parabola? Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così oltre? Sì, immensa rivelazione per cui Gesù darà la vita: Dio è amore, esclusivamente amore. L'amore non è giusto, è sempre oltre, centuplo, eccedenza. Ma è proprio questo il Dio di Gesù, il Dio che mi innamora.

LA VOCE DELLA COMUNITÀ

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Sabato 22 marzo presso la Parrocchia di San Carlo si è tenuto un incontro dei Consigli Pastorali Parrocchiali della Collaborazione Pastorale Arcella 2. Un incontro che ha visto una notevole partecipazione da parte dei consiglieri provenienti dalle varie parrocchie. Siamo stati aiutati a riflettere sul tema "i Misteri Battesimali" da un videomessaggio da parte del Vescovo Claudio e una riflessione di Don Tonello docente del nostro seminario vescovile. E molto importante è stato l'approfondimento all'interno di gruppi interparrocchiali. Questo tema terrà impegnata la Chiesa di Padova con le sue parrocchie nei prossimi mesi per portare avanti il cammino Sinodale.

La riflessione sui ministeri prima di essere un problema di persone è una questione ecclesiale, ossia in che modo la Chiesa può e deve esercitare il "Ministero proprio" che le è stato affidato a servizio della Buona Novella in questo mondo. Una Chiesa che vuole essere ministeriale è una chiesa che sa di essere serva e chiamata al servizio, avendo come punto di riferimento la figura di Cristo che lava i piedi agli Apostoli e li invita a fare altrettanto (come ho fatto io, così fate anche voi).

La stessa Ministerialità è a servizio della vita di fede della Chiesa a partire dal Battesimo. Nella ministerialità ognuno è parte attiva alla costruzione della Chiesa e la stessa non può essere riservata a pochi ma rinvia a una chiesa partecipata dove ognuno, messi in ascolto dello Spirito, cerca di individuare il proprio modo di mettersi a servizio della crescita della Comunità e dei fratelli. Ne consegue una ministerialità multiforme, articolata e policroma, che punta sulla responsabilità differenziata senza annullare la specificità del Ministero ordinato (sacerdozio) che garantisce unità, il custodire la fede apostolica e l'orientamento verso la meta.

È importante che coloro ai quali verranno affidati dei ministeri non siano motivati dall'occupare un posto ma siano persone cresciute nella fede, sorrette dalla speranza, animate dalla carità. Il contributo del Concilio Vaticano Secondo riconosce una varietà e ricchezza di ministeri a servizio della Chiesa che hanno una propria consistenza e che non sono semplicemente come derivati o surrogati del Ministero ordinato.